



Galleria del Milione
Via Bigli 21
20121 Milano, Italy

16 dicembre
18 gennaio
1972/73

Umberto Milani

una scelta di opere
per l'inaugurazione della
nuova sede del Milione

Milani

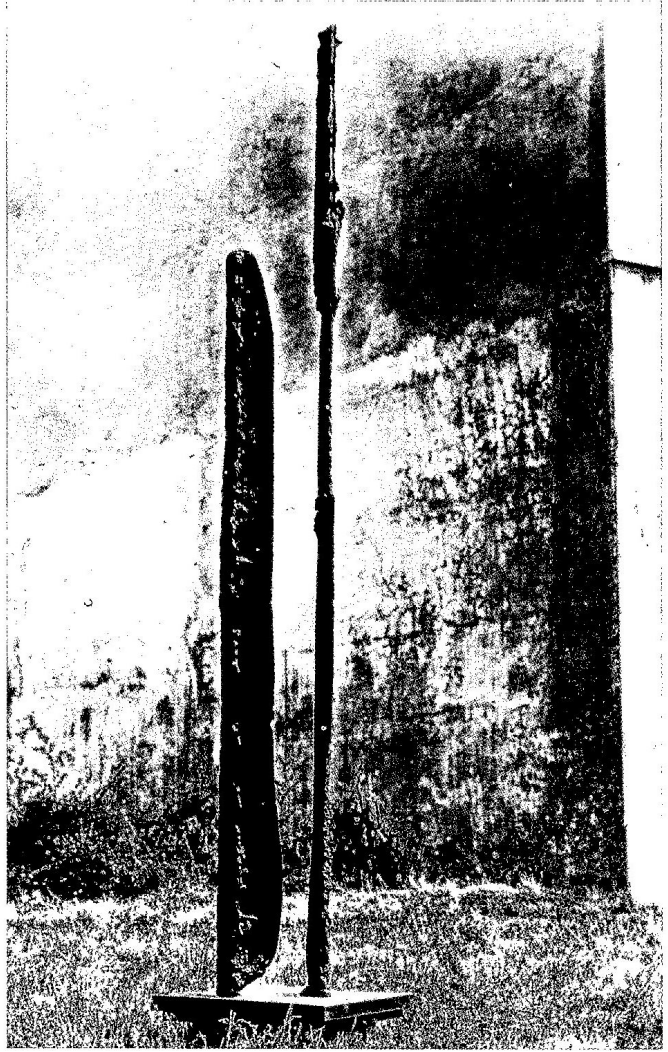
Riapre il Milione nella sua nuova sede e presenta insieme le mostre di tre artisti di grande rilievo: Francis Bacon, Umberto Milani, James Rosenquist. Questo inizio si pone come modello di un'attività futura: la galleria intende rispondere alle reali esigenze di una cultura che proprio perché ha allargato sull'orizzonte mondiale i suoi interessi, necessita d'una puntuale verifica dei suoi momenti significativi e delle personalità della sua storia in atto. In coerenza con una tradizione che vuole la galleria attenta ai valori nuovi, il Milione propone la sua sede come luogo d'incontro: esperienze diverse si avvicenderanno nelle sue sale, a rendere più stimolante, nella complementarietà e nella divergenza delle proposte, la riflessione sui fatti dell'arte contemporanea. Già queste prime esposizioni dilatano il discorso a momenti, a problemi, a tecniche diverse dell'immagine oggi.

Il passaggio da una plastica che poneva come tema di ricerca la figura a una forma d'arte proiettata in una libera articolazione tra volumi e spazio, è stato per Milani un evento naturale, intorno al '50. E crediamo di non sbagliare affermando che un contributo fondamentale a questa logica trasmutazione di linguaggio – in un artista la cui coscienza storica s'identifica con la necessità di vivere nella sostanza diretta della materia plastica le sue esperienze – è venuto al Milani dall'esercizio della pittura. Basti ricordare quelle lontane opere dipinte dall'artista nel '47, dove la superficie è corsa da una dinamica di gesti che si realizzano in organicità fluttuante: chiaro annuncio delle sculture del '50, nelle quali la materia fluisce in poderosi abbracci racchiudenti laviche superfici di pittorica vibratilità. Così Milani scioglieva nella differenziazione – che in lui diveniva una precisa poetica – di segno e spazio, quella identità di presenze – naturali e plasticamente astratte – che aveva distinto quel momento della sua esperienza che potremmo chiamare cubista. È facile capire che al fondo di un travaglio espressivo che s'era sino allora mosso in più direzioni esisteva il fondamentale problema di risolvere l'immagine entro i termini, per lui complementari, di astrazione plastica e di natura. Le immagini più vibranti della sua storia passata muovevano infatti in un arco di cultura che andava dalle suggestioni della plastica arcaica alla trepida sensibilità di Medardo Rosso: ma in un'accezione che sposava la predilezione per l'abbreviatura formale a un mobile senso di vitalità immanente. Persino la lettura della lezione cubista avveniva negli anni quaranta in una chiave particolare: già l'avvicinamento a Boccioni indicava la necessità di proiettare l'immagine nello spazio-tempo fisico; la stessa necessità infine che lo induceva a trasformare la plastica di Zadkine, tutta spigoli e risentiti profili, in andamenti per piani ondulati, atti a legare l'immagine per trasversali tagli di luce all'ambiente. Non è un caso se è possibile avvertire in talune sculture come una larvata citazione l'eco del Martini; poiché il bisogno di un sicuro possesso plastico s'accompagna in Milani a quell'attenzione alla forma come presenza che ha, appunto, un suo alone immanente e sensibile. Come Boccioni aveva tentato una conciliazione tra i due termini della cultura europea, razionalismo cubista ed espressionismo nordico, così Milani si poneva all'incontro dei due momenti, spogliati ormai

dell'iniziale conflittualità che li aveva definiti anche, allora, come antitetici di una concezione dell'artista nei suoi rapporti col mondo. Milani riassumeva invece i due termini nella complementarietà di un'attitudine espressiva che gioca sull'iride di un'esperienza che tiene un filo sottile tra la natura e l'astrazione. Natura intesa come luce e ambiente, un fluido nel quale s'anima la forma di un respiro vivente; astrazione come infinita possibilità d'immaginare la forma nello spazio. Ecco allora le sculture parietali, un elementare alfabeto di segni spinto da tensioni ascensionali, attratti nel magnetismo d'un campo ruvido come la superficie della terra. Le grandi lesene, quasi un riattualizzarsi di boccioniane linee di forza salienti a un diapason di tensione. O le altre dette « *Modi* »: un più libero comporsi di dimensioni plastiche: il dinamismo delle linee-forza con gli andamenti dei blocchi di materia in una fluidità più organica; e il concorrere del piano all'animazione dell'immagine, denso di soluzioni a grumo, a rilievo, corrugato in un frangersi urgente di forze come di marosi increspate. Una forma ricca di sonorità, di ritmi, di scansioni, di una musicalità franta e rotta da improvvisi: a segno di una piena espressiva, l'urgere di dimensioni complesse in una natura d'artista rara per ricchezza di moti e, ora, di personali risoluzioni. Ovvio che da tanta ricchezza nascesse quella pluralità di motivi che caratterizza l'opera più recente di Milani: dalla densità plastica di certi *Colloqui*, alla perentoria diagonalità di forme ascensionali, a fasci emergenti nell'informe materia corrosa e sfrangiata.

Naturale anche che l'empito dello scultore Milani trovasse un campo nell'immagine dipinta, dove la figura plastica fatta colore dialoga magistralmente con lo spazio; dove nella materia segni e graffi accennano a posizioni, a presenze che vanno definendosi in un fluido che è, sempre, per Milani, anche colore. Ci è caro ricordare un ultimo colloquio con lui, fuori dello studio: incantato dalla luce del tardo pomeriggio, parlava di Leonardo; di come il maestro intravedesse forse i suoi fantasmi nell'incerta luce di simili sere. Nella sua ammirazione per Leonardo pesava quel bisogno di absolutezza che caratterizza la sua personalità: lo ritroviamo nell'*a solo* di certe sue *presenze*, nel silenzio dei suoi *cori* e di certe figure filiformi: una dimensione severa, forse la più alta, di Milani scultore.

Gianfranco Bruno



Elenco
delle opere
esposte

- | | | |
|---|--|--|
| 1 Lesena, 1953
<i>cemento h. cm. 200</i> | 5 Espansione, 1959-60
<i>bronzo h. cm. 266</i> | 9 Incanto, 1963
<i>bronzo h. cm. 281</i> |
| 2 Filiforme n. 1, 1957
<i>bronzo h. cm. 180</i> | 6 Presenze, 1960
<i>bronzo h. cm. 262</i> | 10 Battaglia n. 3, 1964
<i>bronzo h. cm. 76</i> |
| 3 Plastica parietale n. 4,
1957
<i>bronzo cm. 84x64</i> | 7 Ascesa, 1962
<i>bronzo h. cm. 145</i> | ed alcuni dipinti dal 1947
al 1960 |
| 4 Momento, 1958
<i>bronzo h. cm. 102</i> | 8 Forma ascensionale, 1962
<i>bronzo h. cm. 138</i> | |

Si ringraziano i collezionisti che gentilmente hanno prestato le opere, e in modo particolare, il sig. Giuseppe Milani e il cav. Franco Milani.

Il progetto e la realizzazione della nuova galleria sono stati curati dallo studio d'architettura De Pas D'Urbino Lomazzi
Impresa edile Ranzani Mario
Allestimenti della MDM
Impianto elettrico di Franco Solzi
Pavimento della Grando & Libé
Verniciatore: Sig. Gattoni
Impianto antifurto della LART
Impianto video a circuito chiuso a cura di Giorgio Jacuzzo
Arredi BBB di Bonacina di Meda - Zanotta di Novate Milanese.



Galleria
del Milione

Via Bigli 21
20121 Milano, Italia
telefono 780879 793937

Printed in Italy
A.G. Torri Cologno Monzese
Lay out Bruno Monguzzi